

SCAVI D'EMERGENZA A S. LUCIA DI TOLMINO (SLOVENIA) 2000-2001

Miha MLINAR

In questo breve resoconto desidero presentare alcuni ritrovamenti significativi ed i primi risultati delle campagne di scavo condotte dal Museo di Tolmino a S. Lucia di Tolmino (Most na Soči) nei mesi estivi degli anni 2000-2001¹ (fig. 1).

Questi scavi hanno interessato entrambe le sponde dell'Idria. Nel 2000 abbiamo indagato la parte più bassa della necropoli protostorica di S. Lucia di Tolmino (loc.

Repelc)², nelle immediate vicinanze del depuratore d'acqua posto alla confluenza dell'Isonzo con l'Idria. Nella zona sono state scoperte 30 tombe a cremazione che coprono un lasso di tempo assai lungo, dal periodo tardohallstattiano al periodo romano altoimperiale. Oltre alle tombe si sono scoperti uno strato corrispondente ad un'area di abitato del tardo Bronzo e due vasetti altomedievali.



Fig. 1. Most na Soči. La confluenza dell'Isonzo e dell'Idria (Fototeca del Museo di Tolmino).

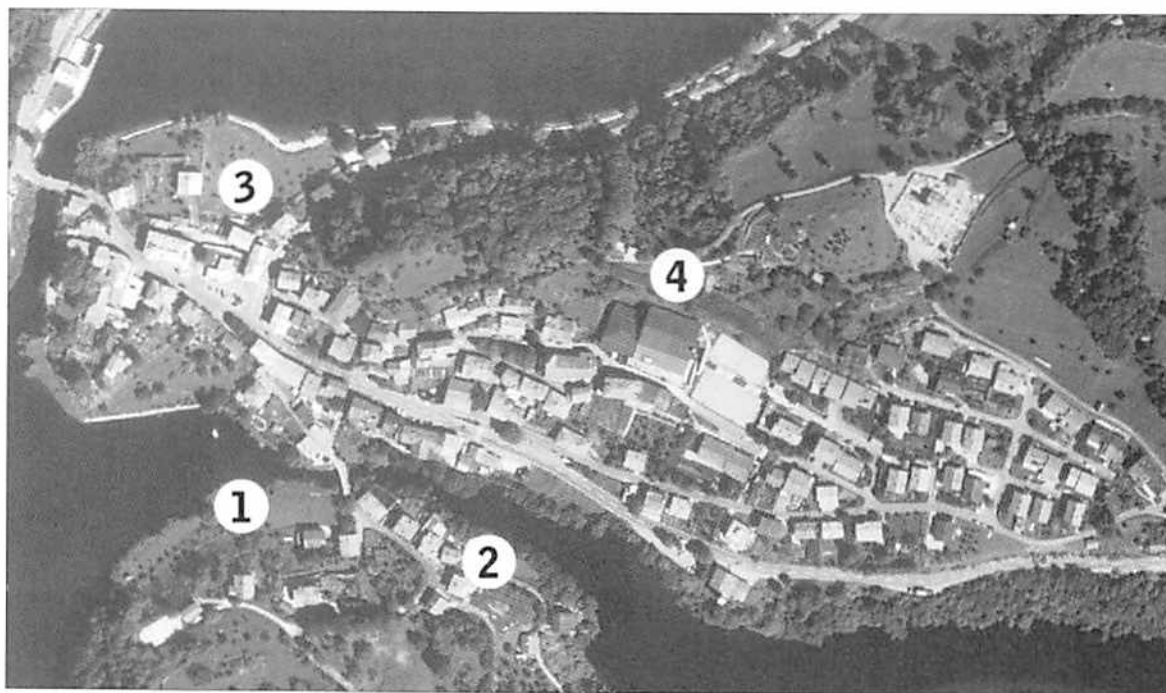


Fig. 2. Aree scavate negli anni 2000-2001. 1- Repelc, 2- Pucarjev rob, 3- Maregova guna, 4- Štulčev kuk (foto del Servizio geodetico della Repubblica di Slovenia, DOF5).

Anche gli scavi condotti nel 2001 hanno avuto natura d'emergenza, dovuta alla costruzione di un nuovo tratto di canalizzazione ³ (fig. 2).

All'interno dell'area di insediamento di età hallstattiana, sulla sponda destra dell'Idria, sono stati scoperti nuovi strati attribuibili ad abitato in località Maregova guna e Štulčev kuk, che riconfermano la continuità d'occupazione nella zona dell'insediamento hallstattiano ⁴. Maregova guna, posta sopra il lago artificiale, cela a più di due metri di profondità reperti collegati alla

produzione e tesaurizzazione di oggetti in bronzo e ferro. I ritrovamenti di scorie di fusione, oggetti semilavorati e lingotti di bronzo fanno pensare che nella zona operasse una piccola officina metallurgica almeno a partire dal VI sec. a. C. (fig. 3).

Sulla sponda sinistra dell'Idria (località Repelc e Pucarjev rob ⁵) sono state scavate una sessantina di tombe che coprono un ampio arco di tempo, dal VI a tutto il I sec. a. C. A riguardo è importante sottolineare che la necropoli, a carattere fortemente locale, è ancora in uso quando i Romani già sep-



Fig. 3. Maregova guna, resti dell'abitato hallstattiano (Fototeca del Museo di Tolmino).

pelliscono i morti nella loro necropoli sulla sponda destra dell'Idria ⁶.

Le tombe a incinerazione presentano tratti tipici dell'ambito culturale di S. Lucia ⁷. Le fosse, a pianta ovale, conservano a volte la lastra di copertura in pietra. L'urna cineraria si è conservata in una decina di tombe (fig. 4).

La più ricca tra le tombe scavate risale alla metà del V sec. a. C. La fossa era quasi

interamente riempita da un dolio cordonato e coperta da una lastra in pietra. All'interno del dolio, tra i resti del rogo funebre, sono state rinvenute una fibula Certosa frammentaria ⁸, un manico di coltello in osso, con estremità a forma di testa di serpente, una coppia di fibule serpeggianti con appendice a disco sull'arco ed un interessante *skyphos* attico a figure rosse. La decorazione principale, ripetuta su entrambi i lati, è rappresen-

tata da una civetta adornata da due ramoscchi d'ulivo. La caratteristica principale di questo tipo di *skyphos* è il differente orientamento dei due manici, uno orizzontale e l'altro verticale ⁹.

Nell'ambito alpino sudorientale, ancora in piena epoca hallstattiana nel periodo dell'Atene classica, tali manufatti rappre-

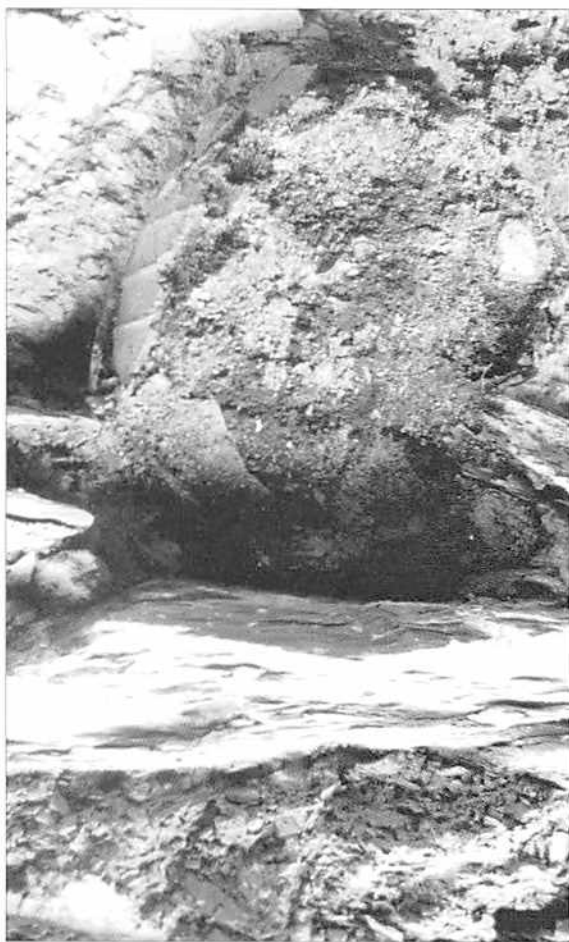


Fig. 4. Pucarjev rob, sezione della tomba 1 (Fototeca del Museo di Tolmino).

sentano assolutamente una rarità. La ceramica greca e italica di qualità giungeva a S. Lucia tramite gli empori di Adria e Spina sul delta del Po, come merce di scambio o come dono (figg. 5-6).

Nell'ultima fase del periodo di S. Lucia (IV sec. a. C.) assistiamo ad una grande novità nel rituale funerario: la deposizione di armi in ferro nelle tombe ¹⁰. Il corredo della tomba 6 da Pucarjev rob (in alto nel disegno della sezione), composto da un'ascia ed una cuspidi di lancia in ferro, rappresenta il tipico armamento di un guerriero hallstattiano.

L'uso della necropoli di Repelec continua senza soluzione di continuità anche in età lateniana. Una delle principali novità nel rituale funerario del gruppo di Idria ¹¹, suc-



Fig. 5. Pucarjev rob, *Skyphos* attico dalla tomba 1 (Fototeca del Museo di Tolmino). Interessante l'iconografia della civetta, considerata nel mondo classico la protettrice dei cimiteri e della città di Atene, nonché animale sacro alla dea Atena. Anche l'ulivo, simbolo di pace, purificazione, fertilità o vittoria è dedicato ad Atena.

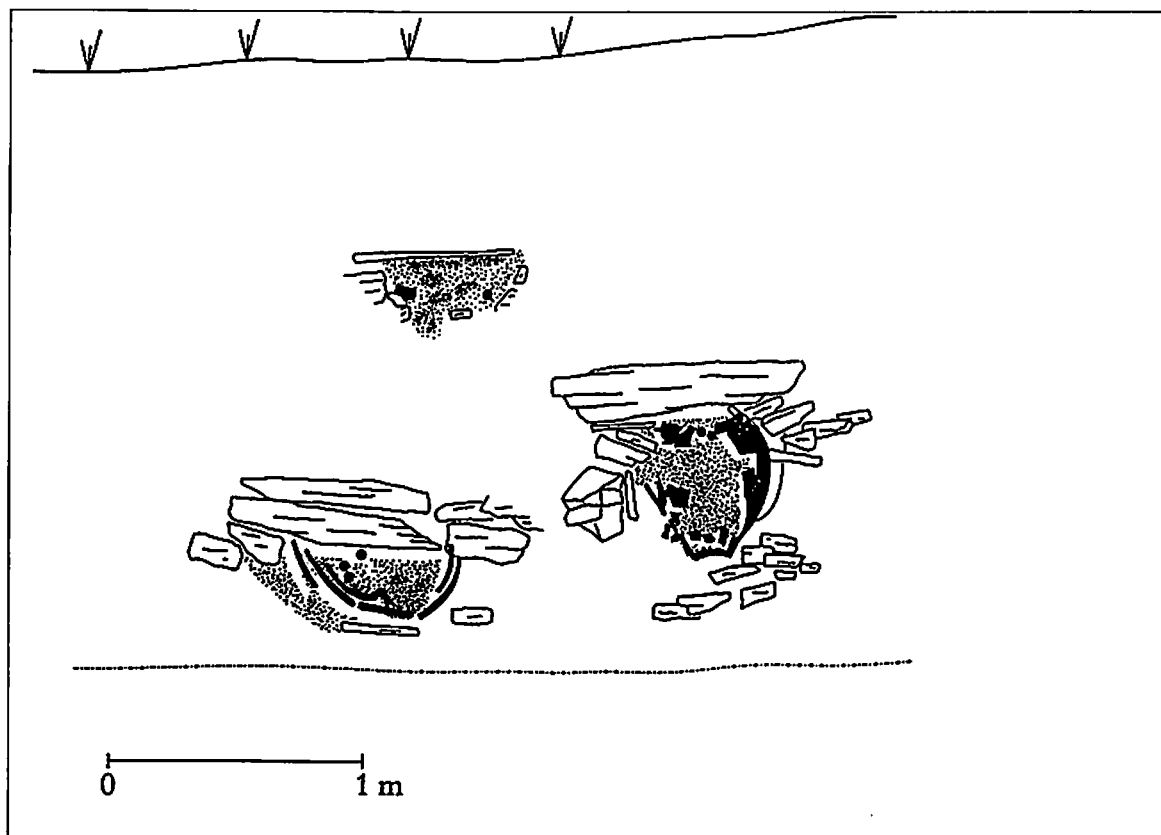


Fig. 6. Pucarjev rob, Tombe su due livelli (disegno di N. Grum). In località Pucarjev rob si sono trovate tombe disposte su due livelli, fatto sinora sconosciuto nelle necropoli della valle dell'Isonzo e dovuto forse all'esaurimento dello spazio disponibile per le sepolture.

cessore di quello di S. Lucia, è la deposizione di attrezzi di lavoro nelle tombe. La notevole quantità di attrezzi in ferro ritrovati nei siti di Idria pri Bači, Reka pri Cerknem, Bodreč, Modrej, Vrhovlje pri Kojskem, Črniče e Most na Soči indicano chiaramente l'importanza assunta dall'agricoltura in questa zona ¹² (fig. 7).

Tra le sepolture più recenti è interessante soprattutto la tomba a cremazione n. 3, in cui è stato trovato un manico di patera romana con estremità a forma di testa di montone. Sul dorso è raffigurata una figura femminile nuda sormontata da un'alta corona, le appendici appena accennate dietro il corpo sembrano ali. Il manico conserva

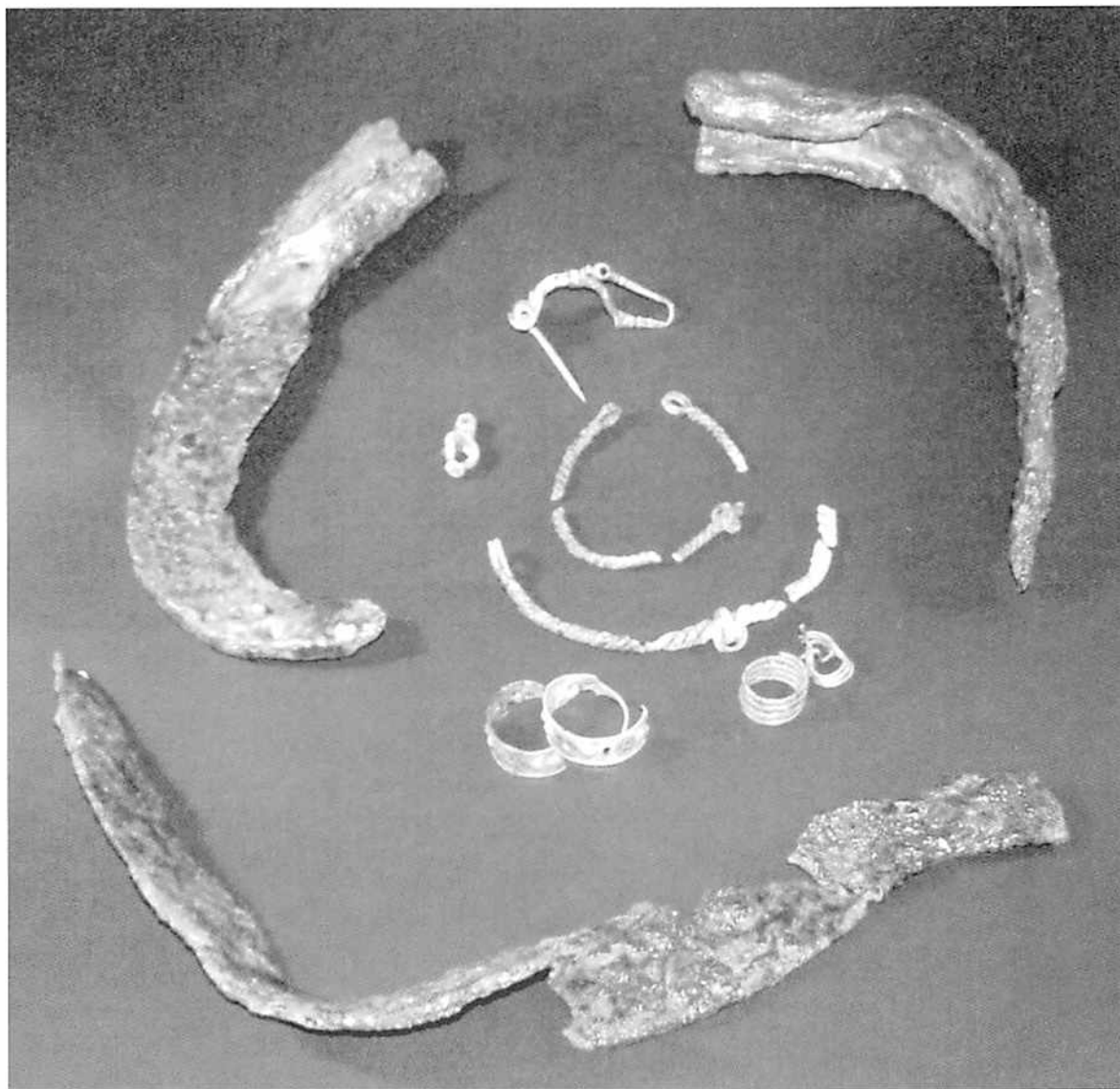


Fig. 7. Repelc. Corredo della tomba 14 (Fototeca del Museo di Tolmino).

all'interno tracce di legno e fu riutilizzato come manico di bastone cultuale. Il significato della figura femminile, forse una dea, è sconosciuto. In base a confronti stilistici possiamo datare il manico al periodo augusteo.

Notevole interesse desta pure una fossa, scavata nella zona della necropoli protostorica, in cui sono stati rinvenuti due vasetti fittili, abbozzati a mano e rifiniti su ruota da vasaio. Il primo, di dimensioni maggiori, è decorato ad incisione con un motivo ondulato e linee orizzontali. La fattura dei due vasetti è comunque piuttosto grezza. Datati all'alto medioevo, rappresentano i più antichi reperti paleoslavi di S. Lucia di Tolmino.

Gli scavi condotti negli ultimi tre anni, solo sommariamente presentati in queste pagine, non fanno che confermare l'eccezionale ricchezza del gruppo di S. Lucia. Il materiale scoperto ci porta a nuove conoscenze sulla vita quotidiana dell'abitato, che mostra, come già sottolineato da Drago Svoljšak¹³, i primi accenni di sviluppo in senso urbano.

NOTE

* Si ringrazia Marko Gergolet per aver curato la traduzione del testo.

¹ L'articolo rappresenta il riassunto della presentazione di diapositive sullo scavo, tenutasi a Varmo (UD). Colgo l'occasione per ringraziare il dott. Maurizio Buora per l'invito a pubblicare questo testo.

² Le datazioni delle 30 tombe scavate varia tra il V sec. a. C. ed il I sec. d. C.

³ Gli scavi sono stati condotti da Miha Mlinar (Museo di Tolmino), sotto la supervisione di Nada Osmuk (Istituto per la tutela dei Beni Culturali di Nova Gorica). Lo scavo è presentato nel catalogo della mostra *Nove zanke svetolucijske uganke* (MLINAR 2002), aperta nel Museo di Tolmino il 25 maggio 2002.

⁴ Gli scavi più ampi nell'area dell'abitato furono condotti tra il 1977 ed il 1984 sotto la direzione di Drago Svoljšak, del Museo di Nova Gorica. Vedi GABROVEC, SVOLJŠAK 1983.

⁵ Le 30 tombe scavate in loc. Pucarjev rob si datano tra il VI ed il IV sec. a. C.

⁶ Cfr. ŽBONA TRKMAN, SVOLJŠAK 1981.

⁷ Cfr. SVOLJŠAK, ŽBONA TRKMAN 1985.

⁸ Tipo VII secondo la classificazione proposta da Biba Teržan (TERŽAN 1977).

⁹ *Skyphoi* simili erano prodotti, oltre che in Grecia, anche in Etruria ed in Magna Grecia e sono diffusi in tutto il bacino mediterraneo: dalla Georgia ad Israele, alla Turchia, a Cipro, all'Africa settentrionale, fino alla Spagna, alla Francia meridionale, alla Corsica e alla Sicilia.

¹⁰ Cfr. TERŽAN, TRAMPUŽ 1973.

¹¹ Il gruppo prende nome dalla località di Idrija pri Bači, distante 4 km in direzione di Lubiana da S. Lucia di Tolmino.

¹² Per l'età lateniana nella valle dell'Isonzo vedi GUŠTIN 1991.

¹³ Cfr. SVOLJŠAK 2001.

BIBLIOGRAFIA

- GABROVEC S., SVOLJŠAK D. 1983 - *Most na Soči (S. Lucia) I*, Katalogi in monografije, 22, Ljubljana.
- GUŠTIN M. 1991 - *Posočje in der jüngereren Eisenzeit*, Katalogi in monografije, 27, Ljubljana.
- MLINAR M. 2002 - *Nove zanke svetolucijske uganke* (catalogo della mostra), Nova Gorica.
- SVOLJŠAK D., ŽBONA TRKMAN B. 1985 - *Načini pokopa v prazgodovini Posočja*, "Materijali", 20, pp. 87-89.
- SVOLJŠAK D. 2001 - *Zametki urbanizma v železnodobni naselbini na Mostu na Soči*, "Arheološki vestnik", 52, pp. 131-138.
- TERŽAN B. 1977 - *Certoška fibula*, "Arheološki vestnik", 27, pp. 317-443.
- TERŽAN B., TRAMPUŽ OREL N. 1973 - *Prispevek h kronologiji svetolucijske kulture*, "Arheološki vestnik", 24, pp. 416-443.
- ŽBONA TRKMAN B., SVOLJŠAK D. 1981 - *Most na Soči 1880-1980 - sto let arheoloških raziskovanj* (catalogo della mostra), Nova Gorica.

Miha MLINAR
Tolminski muzej
Mestni trg 4
5220 TOLMIN (SLO)